

# Progetto Manuzio



**Pietro Antonio Caracciolo**

**Farsa dove se introduce una Cita, lo Cito, una  
Vecchia, uno Notaro, lo Prèite con lo Yacono,  
et uno Terzo**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

**E-text**

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Farsa dove se introduce una Cita, lo Cito, una Vecchia, uno Notaro, lo Prèite con lo Yacono, et uno Terzo  
AUTORE: Caracciolo, Pietro Antonio  
TRADUTTORE:  
CURATORE: Faccioli, Emilio  
NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Il teatro italiano:  
I Dalle origini al Quattrocento (tomo secondo);  
collana "Gli struzzi", n. 75;  
Einaudi;  
Torino, 1975

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 8 settembre 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1  
0: affidabilità bassa  
1: affidabilità media  
2: affidabilità buona  
3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Massimo Caracciolo, m.caracciolo@tin.it

REVISIONE:  
Marina Pianu, folleseta@yahoo.it

PUBBLICATO DA:  
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it  
Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

**La farsa de lo cito**

*Pietro Antonio Caracciolo*

**Farsa dove se introduce una Cita, lo Cito,  
una Vecchia, uno Notaro, lo Prèite con lo Yacono, et uno Terzo**

di Pietro Antonio Caracciolo

CITA

Donna Mattalena mia;  
dove vai per questa via così affannata?  
Che cosa t'è incontrata?

MATTALENA

Per trovarte  
venea, ch'aio a parlarte.

CITA

E de che cosa?

MATTALENA

Sera me disse Rosa, mia vicina,  
ca tu da ieri matina te sposaste.  
Perché non me mannaste a convitare,  
ca te venea a fare compagnia?

CITA

Ah, cara sora mia, non è, non è:  
cride ca senza te mai lo facesse?  
Che nance me venesse la quartana  
tutta questa settimana! È be' lo vero  
ca nce tengo pensiero de lo fare,  
ma non vorria pigliare per marito  
se non se Vito de Battista,  
ch'è iovene de vista; et se tu vòì,  
consolarmente pòi, e t'este amico.

MATTALENA

Cierto che m'è amico: lo aio amato  
commo mme fosse stato proprio figlio  
e dòtte per consiglio che lo faczie,  
ch'è omo de solaze e stima e onore,  
et a me porta ammore como a mamma,  
et cussí ancor me chiamma. Io voglio andare  
per posserli parlare. Ve'lo llà!  
O Vito, un poco cqua t'hai d'accostare:  
non posso camminare, figlio, affretta.  
Cosa che te diletta te dirraggio,  
ma ccà lo veveraggio!

CITO

Sia con Dio,  
se lo meriti et io ne son contento.

MATTALENA

Figlio, or aude e sta' attiento. Io creo che tu  
per fama e per virtù sa' chi so' stati  
li parenti onorati di Rencella,  
vicinata: essa e bella, et è massara,  
et io la tengo cara comm'a sore:  
essa te porta ammore et ha appetito  
pigliarte per marito, se ne vòì

affastio de li toi. Essa te vòle  
et io poco parole voglio fare;  
fallo, non ce tardare!

CITO

Matre mia,  
tanta è la cortesia che vui me usate  
che so' ben guadagnate li chianelli:  
voglio che l'agi belli; saczi ch'io  
non tengo altro desio se non de avere  
Rencella per mugliere, e però presto  
va', conclude, che in questo io me te do  
quanta potestate ho, e si è cossí,  
da mia parte lo di' ch'a me me pare  
milli anni d'afferrare lo partito.  
Io ve aio ben sentito.

MATTALENA

Or cossí sia.  
Aude, Rencella mia, la cosa è fatta:  
cqua con nc'è nulla mbratta, 'mperò è costritto  
pigliarte ed hamme ditto ca te vòle  
senza troppe parole, et have a caro  
che 'l prèite e lo notaro ingimente  
vengano prestamente.

CITA

E che aspettamo?  
Nui troppo ce tardamo: ecco un carlino,  
vattende cqua vicino et chiamand'uno.  
Cqua non ce è nesciuno. Oh, chi è chillo?  
O notaro Fiorillo, aspetta, aspetta:  
non avere tanta fretta a camminare!

NOTARO

Ènce da guadagnare, ché nce vengo?

MATTALENA

Dui tornisi te tengo apparecchiati.

NOTARO

Siati li ben trovati. Che s'ha a fare?

MATTALENA

Avite a stipulare un matrimonio.

NOTARO

E nc'è alcun testimonio cqua presente?

MATTALENA

Non vide tanta gente cqua a lo torno?

NOTARO

Vui che siete a lo tornoqui in presenza,  
ognuno ad audienza s'apparecchie  
de prestarme l'orecchie in questa parte

per fin che queste carte avrò lette.  
Oggi che so' li sette de febraro,  
che ven dapo' iennaro, in presenti anno  
che corre senza affanno, la ditta Cita  
se obbliga a la sua vita non mancare  
de maie s'accarezzare co lo Cito,  
se proprio isso ha appetito de pigliarla  
la notte et abbracciarla; e quanno in vario  
facesse lo contrario, che isso possa  
romperle tutte l'ossa e la cacciare,  
e dapo' se pigliare per mogliere  
chi le fosse in piacere.

UN TERZO

Item promette et iura qua davante  
che si essa qualche amante vo' pigliare,  
de non se ne accorare; e se accascasse  
che isso maie la trovasse ne lo letto,  
promette altro dispetto non le fare  
se non de se n'andare e stare fore  
per quattro o cinque ore e non tornare  
se no' lo fa chiamare. Me de patto  
vòle che zò ch'ha fatto la mogliere  
de farcelo assapere sia costretta.

CITA

Puro che me prometta non m'accidere!

CITO

Io me ne voglio ridere!